



Turismo. Dati sconfortanti nonostante i prezzi bassi

## Alberghi senza clienti crollo del 20 per cento

Calata a fondo il settore alberghiero bolognese. Gli ultimi dati sulle presenze negli hotel, aggiornati al mese scorso, registrano un calo del 20%. Il reddito per ogni camera disponibile è diminuito del 40%. I prezzi, secondo le stime dell'Aica (associazione italiana catene alberghiere), sono più bassi di almeno 50 euro, rispetto alla media italiana. I posti letto, però, continuano ad aumentare e, rispetto alle altre città d'arte, sono 720 in più nel settore alberghiero e 1960 in più nell'extra settore. Ieri, in un'udienza conoscitiva convocata a Palazzo D'Accursio dall'azzurro Daniele Carella, le associazioni Federalberghi-Ascom e Asshotel-Confesercenti, insieme al settore alberghi di Unindustria hanno fatto il punto su una situazione che sembra non presentare molte vie d'uscita. «Ora come ora - ha spiegato Celso De Scrilli di Federalberghi - investire sul versante congressuale non è possibile, perché servirebbe un esborso economico non supportabile. In più Bologna ha già perso questo treno negli anni '90, quando ha mancato l'occasione di costruire dei centri congressuali adeguati ad ospitare eventi internazionali». Le associazioni chiedono che si lavori insieme alle istituzioni e a partner importanti, come l'aeroporto, attraverso un tavolo di coordinamento, allo scopo di rafforzare il turismo d'arte del quale prevedono un incremento nel 2008. «Abbiamo diffuso materiale turistico informativo in 6 lingue - ha risposto Maria Cristina Santandrea, assessore alle Attività Commerciali del Comune -, inoltre abbiamo inaugurato 9 itinerari, d'accordo con gli operatori alberghieri, abbiamo cercato di incrementare anche il turismo devozionale». «Tuttavia - ha aggiunto - occorre che i negozi, per aiutare il turismo, rimangano aperti anche la domenica e che dalla Regione qualche soldo arrivi anche a Bologna, non solo sulla costa». ■ PBM

